



TEATRO PUBBLICO LIGURE

UCCIDETE SOCRATE!

Come la democrazia ateniese si liberò di un personaggio scomodo

Progetto

ALLA RICERCA DELLA SAGGEZZA PERDUTA

di ERMANNO BENCIVENGA

e SERGIO MAIFREDI

Produzione Teatro Pubblico Ligure

Con questo spettacolo nasce un più ampio **progetto sulla filosofia** destinato a svilupparsi in tutta Italia, firmato da Bencivenga e Maifredi. Un filosofo e un uomo di teatro iniziano un viaggio insieme **“Alla ricerca della saggezza perduta”** esplorando il mondo del pensiero nella Grecia antica, per ritrovare il filo del discorso inesauribile sull'uomo, la giustizia, la felicità. Il primo capitolo di questa indagine è ***Uccidete Socrate! Come la democrazia ateniese si liberò di un personaggio scomodo.***

Nel 399 avanti Cristo, ad Atene, Socrate viene processato, condannato a morte e giustiziato. È l'episodio inaugurale della filosofia occidentale, narrato con vigore e con commozione da Platone nei suoi dialoghi Apologia e Critone. Ed è un episodio che, nel corso dei secoli, ha stimolato l'immaginazione e la creatività di innumerevoli artisti, ciascuno nel suo mezzo espressivo. Un nome fra tanti: Roberto Rossellini, che nel 1970 trasse dal processo a Socrate una mirabile riduzione televisiva.

Il direttore del Teatro Pubblico Ligure Sergio Maifredi e io abbiamo scelto di partire da questo episodio per portare la filosofia a teatro, con uno spettacolo intitolato Uccidete Socrate! Come la democrazia ateniese si liberò di un personaggio scomodo, in cui io leggo e commento passi dell'Apologia e del Critone, che offrono insieme un brillante esempio di impertinente conversazione filosofica e uno dei punti più alti del discorso morale dell'Occidente. Seguiranno, entro un progetto che s'intitola complessivamente Alla ricerca della saggezza perduta, spettacoli dedicati a Platone, Aristotele, Kierkegaard, Nietzsche e Freud.

È un nostro tentativo di sviluppare un teatro di parola e di pensiero, che del teatro abbia tutto il decoro formale, il rigore espressivo, la cura estetica ma sia al tempo stesso centrato su una ricerca di verità, di giustizia e di saggezza – temi questi, crediamo, particolarmente attuali, per non dire scottanti, in questa nostra epoca di fake-news e post-verità.

Vi attendiamo dunque il 26 novembre.

Ermanno Bencivenga

In *Uccidete Socrate!* Bencivenga racconta la grandezza umana e morale di **uno dei più grandi pensatori** di tutti i tempi, **Socrate** (Atene, 470 a.C./469 a.C. – Atene, 399 a.C). Un uomo povero, piccolo, brutto; ma incontenibile. Un uomo che accetta di non avere un lavoro e di vivere di stenti pur di poter passare tutto il suo tempo a porre domande ai suoi concittadini. Non perché abbia risposte: sostiene di non sapere nulla e di non avere nulla da insegnare. Ma perché ha il diritto, e il dovere, di chiedere conto a ogni forma di autorità – politica, sociale, culturale – dei fondamenti, delle ragioni della sua autorità. E, quando l'autorità dimostra di non avere fondamenti credibili, di criticarla e metterla alla berlina. Nei cinquant'anni in cui svolge la sua attività in Atene – simile, lo dice lui stesso, a un tafano che tormenta un grosso e placido cavallo – **Socrate è odiato dai potenti e ammirato dai giovani, finché i primi decidono di intentargli un processo (non a caso, per corruzione dei giovani) in cui sarà condannato a morte.** E allora il tafano si erge a grande archetipo morale dell'Occidente: difendendosi con dignità, **rifiutandosi di sfuggire a una pena ingiusta ma infertagli nel pieno, formale rispetto delle leggi (perché, dice, non bisogna rispondere al male con il male), affrontando la morte con coraggio ed equilibrio.**

Se è vero che la filosofia è l'arte di vivere bene, come scrive Seneca, Socrate è stato giustiziato perché ci ha provato. La sua unica arma è stata la parola. Con la sua rettitudine morale ha messo in luce le **contraddizioni della democrazia** (al tempo di Atene era diretta, non rappresentativa), capace anche di profonde ingiustizie, atti che rispondono ai desideri dei gruppi di potere e sono spronati dal vento della calunnia. Meccanismi destinati a ripetersi in forme sempre più raffinate, anche oggi al tempo dei social network e delle fake new.

Ermanno Bencivenga (Reggio Calabria, 1950), filosofo e saggista, dopo la laurea in filosofia alla Statale di Milano ha lasciato prestol'Italia, trasferendosi prima in Canada per gli studi di dottorato e poi negli Stati Uniti, dove ha intrapreso la sua carriera accademica insegnando, dal 1979, all'Università della California a Irvine. Fra le sue numerosissime pubblicazioni, sono da citare *La filosofia in trentadue favole* (1997), *Giocare per forza. Critica della società del divertimento* (1995), *Filosofia: istruzioni per l'uso* (1995), *La libertà: un dialogo* (1991), *L'etica di Kant: la razionalità del bene* (2010), *Filosofo anche tu: siamo filosofi senza saperlo* (2018). Suoi interventi vengono pubblicati sui maggiori quotidiani italiani, tra cui «La Stampa» e «Il Sole 24ore».

Ufficio stampa Teatro Pubblico Ligure
Lucia Lombardo lombardo@teatropubblicoligure.it
Direttore produzione e comunicazione Cell. 329 0540950
Eliana Quattrini - Cell. 333 3902472 - elianaquattrini@gmail.com